

L'arte cristiana: con il pensiero di Cristo

di Roberto Castenetto e Agostino Molteni

Paolo VI nel suo messaggio agli artisti, alla chiusura del Concilio Vaticano II diceva loro: «Siete i custodi della bellezza nel mondo»¹. In altra parte rileggendo il famoso versetto di Giovanni, 1, 14 *Et Verbum caro factum est*, aveva dato questa «possibile definizione della bellezza: *Caro verbum factum est*», la carne, il corpo di Cristo è il pensiero comprensibile da tutti perché persuasivo. Pasolini stesso parlava della necessità di incontrare Cristo «vero, fisicamente vero, / che ti parla col linguaggio di sé stesso, / anteriore a ogni parlare: / con le parole della Carne»².

In questo senso, se nel messaggio agli artisti il Papa aveva detto loro che l'arte cristiana «celebra i dogmi», questi testimoniano la logica, il pensiero con cui Cristo ha fatto accadere, pensandolo, il suo corpo di uomo. L'arte cristiana è quindi elaborazione del pensiero di Cristo, della logica con cui ha compiuto la sua incarnazione e redenzione, includendo in questo pensiero il suo ereditare la metafisica ebraica della prima Alleanza con Abramo, Mosè, Davide, i profeti e le loro profezie. Per questo, all'arte cristiana e ai suoi artisti si può a buon diritto attribuire come natura, metodo e missione la frase di San Paolo: «Abbiamo il pensiero di Cristo» (1 Corinzi 2, 16).

A questo proposito si deve dire che la misura della riuscita o meno dell'arte cristiana consiste nell'essere capace o meno di introdursi nello stesso movimento del pensiero di Cristo e, quindi, di introdurre – come *Biblia pauperum*, Bibbia dei poveri – il semplice cristiano nella logica dell'incarnazione e redenzione da lui compiuta, compimento dell'Antica Alleanza.

Certo, bisogna riconoscere che se questa è la sua misura, gli esiti dell'arte cristiana sono stati molto diversi nella storia della cristianità. Si è passati dalla rappresentazione di Cristo come pensatore-filosofo nei sarcofagi e nelle catacombe dei primi tempi cristiani³ alla molto spesso abituale raffigurazione dell'avvenimento cristiano con venature gnostiche, spiritualiste, misticheggianti, sempre più trasparenti, disincarnate⁴.

Ci si è dimenticati molto spesso a che cosa serve l'arte cristiana e che la sua natura, metodo e missione è quella di propiziare e nutrire una fede che sia pensata, altrimenti questa e l'arte stessa sarebbero nulla⁵. In questo senso, riguardo alla questione di come leggere e capire l'arte

1 Messaggio dell'8 di dicembre 1965.

2 P. P. Pasolini, *Bestemmia*, in: *Tutte le poesie*, II, pp. 1016. Corsivi nostri.

3 «La figura di Cristo viene interpretata sugli antichi sarcofagi soprattutto mediante due immagini: quella del filosofo e quella del pastore. [...] Verso la fine del terzo secolo incontriamo per la prima volta a Roma, sul sarcofago di un bambino, nel contesto della risurrezione di Lazzaro, la figura di Cristo come del vero filosofo che in una mano tiene il Vangelo e nell'altra il bastone da viandante, proprio del filosofo» (Benedetto XVI, Enciclica *Spe salvi*, n. 6).

4 Vedi, per esempio, di Salvador Dalí, l'Ultima Cena.

5 Sant'Agostino diceva che se «la fede non è pensata non vale nulla» (*De praedestinatione sanctorum* II, 5). Si è scritto giustamente: «La fede suppone una metafisica inclusa in essa, che si tratta di rendere esplicita»: A. Del Noce, *Verità e ragione nella storia. Antologia di scritti*, Rizzoli, 2007, p. 343.

cristiana, vale tutto ciò che abbiamo finora detto: si tratta di comporre il nostro pensiero con quello dell'artista che a sua volta lo ha com-posto con il pensiero di Cristo. Con pensiero critico e con beneficio d'inventario, si tratta di vedere in che modo in essa si è introdotti nel pensiero cristiano, nel dogma che recitiamo nel Credo. Valgano qui, se riferite alla lettura delle opere dell'arte cristiana, le parole di Péguy: «Leggiamo un'opera per nutrirci d'essa e per crescere [...]. Ciò di cui c'è bisogno è entrare nella fonte (nel senso, nella logica n.d.r.) dell'opera e letteralmente collaborare con l'autore. La lettura è l'atto comune, l'operazione comune di chi legge e di ciò che si legge, dell'opera e del lettore, del libro e del lettore, dell'autore e del lettore. La lettura è il coronamento di un testo (o la de-coronazione)»⁶. Con questa intenzione abbiamo letto le opere dell'arte cristiana che presentiamo di seguito. Si tratta di dodici articoli usciti sul settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone, *Il Popolo*, tra 2024 e 2026. Un ringraziamento particolare va a Giancarlo Magri che ha fornito preziose informazioni sui restauri effettuati e sulle attribuzioni dei dipinti. Si tratta di un piccolo contributo anche in vista di Pordenone Capitale della cultura italiana 2027, per la conoscenza e la valorizzazione del grande patrimonio artistico della Destra Tagliamento.

6 C. PÉGUY, *Clio, Dialogue de l'histoire et de l'âme païenne*, OProse III, 1008.

Articoli